

GIAN CARLO MUZZARELLI Il sindaco di Modena: "Abbiamo distribuito 100 mila mascherine"

“Pronti a riaprire, i cittadini collaborino Serve un anno per tornare alla normalità”

GIAN CARLO MUZZARELLI

SINDACO
DI MODENA



Se non hanno i requisiti le aziende non possono aprire. Il modello è la Ferrari, che ha sperimentato

INTERVISTA/2

FABIO POLETTI
MILANO

Sindaco Gian Carlo Muzzarelli, lunedì 4 maggio si riparte. È pronta Modena?

«Noi siamo pronti ma siamo anche l'ultima ruota del carro. Bisogna che aspettiamo le decisioni che devono prendere prima il Governo e poi la Regione Emilia Romagna. Sabato ci siamo riuniti con tutti i sindaci e il Governatore proprio per questo. Ma il punto fisso è la responsabilità individuale dentro un percorso collettivo. Se non c'è, se non si continuano a portare le mascherine e a mantenere le distanze di sicurezza, rischiamo di stare a casa per troppo tempo».

Gli industriali premono da tempo perché si riapra...

«Non voglio contrapporre salute ed economia. Le aziende possono riaprire solo se sono in grado di garantire la sicurezza dei lavoratori».

In Lombardia si sta pensando di lavorare su 7 giorni invece che 5 per garantire maggiore spazio.

«Come sindaci dell'Emilia Romagna abbiamo proposto un rafforzamento delle relazioni tra imprenditori e sindacati. Come amministratori locali dobbiamo essere facilitatori di queste relazioni. La Ferrari ha fatto una sperimentazione eccellente in materia di scree-

ning e di sicurezza dei lavoratori. Il modello deve essere questo. Se non si hanno i requisiti le aziende non possono aprire».

Però si pone già un problema. Se le aziende aprono chi cura i figli dei lavoratori oggi che i nonni sono in isolamento?

«È un problema sociale che va affrontato al più presto. Penso a un sistema pubblico e privato in cui ci siano strutture adeguate per affrontare questo problema che rischia di gravare sulle famiglie e in particolare sulle donne. Ma anche questo deve essere accompagnato da un sostegno economico per chi deve rivolgersi a baby siter e tate. È solo attraverso un mix di queste due cose che si può venire a capo del problema. Ne parleremo nella riunione di giunta di martedì».

Poi ci sono i negozi. Tutti aperti? Orari più elastici?

«Dobbiamo pensarci in modo graduale. Penso che una delle prime cose da fare sia l'autorizzazione all'asporto. È l'unico modo per iniziare a rimettere gradualmente in moto l'economia e il commercio. Ma solo se le persone saranno responsabili potremo vedere i risultati, con il contenimento della curva dei contagi. A Modena abbiamo 186 mila abitanti. Abbiamo già distribuito 100 mila mascherine. Se ripartono le imprese devono riaprire anche i negozi. Ma occorre evitare il ritorno dell'onda negativa del contagio del virus».

Più attività si aprono più la gente si muove. Sarà necessario immaginare un nuovo sistema di trasporti...

«Ci vuole una riflessione nazionale. Anche sui bilanci delle aziende di trasporto. Sarà graduale, tutto molto graduale. Se devo pensare alla normalità, dobbiamo pensare all'anno prossimo, non prima». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA

